

Corso Coopération internationale en matière pénale I :Principes et pratiques -Parigi 31 marzo 4 avril 2008

Relazione

Il corso, svolto presso l'Ecole Nationale de la magistrature, presentava una struttura essenzialmente didattica e tesa a un utile approfondimento pratico delle principali tematiche in materia di cooperazione internazionale.

I partecipanti (oltre ai due magistrati italiani:il dott. Pierluigi Dall'osso e la sottoscritta) erano infatti perlopiù colleghi giovani interessati a problematiche applicative.

A questo proposito mi è parsa particolarmente apprezzabile la composizione non eccessivamente numerosa (33 magistrati francesi, di cui 8 di giurisdizione d'appello ed il resto di tribunale, come da elenco allegato) che ha consentito una partecipazione attiva da parte di tutti, equiparabile ad un seminario di approfondimento.

Durante la presentazione del corso (di cui si allega programma), effettuata a cura di Bernadette Aubert e del prof. Michel Massé, della Scuola nazionale della magistratura, partendo dal presupposto del non sempre facile

reperimento delle fonti giuridiche in materia di cooperazione internazionale, sono state fornite una serie di informazioni, anche con supporto informatico, dei principali siti di riferimento e della loro possibile utilizzazione.

Segnalo questo aspetto in quanto nel nostro ordinamento il reperimento delle fonti ed il loro aggiornamento è ancora più importante, dal momento che la normativa francese di riferimento è stata introdotta nei codici, con il sistema della novella, mentre in Italia solo l'istituto dell'extradizione (e senza le regole della Convenzione di Parigi del 57, vigente tra l'Italia e il maggior numero di Paesi –con parziale eccezione dei Paesi UE) è regolato dal codice di rito.

Questa esigenza appare comunque condivisa dalla Scuola francese, dal momento che anche altri dei relatori hanno insistito su disponibilità e accessibilità delle fonti telematiche (ad es. Claude Lafont, della Rete giudiziaria europea, ha presentato i sistemi approntati dalla Rete giudiziaria europea).

Tre delle relazioni sono state effettuate dai magistrati di collegamento (in Italia; Regno unito; Paesi Bassi) che hanno spiegato il proprio ruolo e le difficoltà incontrate nelle relazioni con i Paesi in cui operano.

In particolare, il magistrato francese di collegamento in Italia, Françoise Travaillet, ha ricordato la peculiarità del recepimento italiano della decisione GAI sul mandato di arresto (L. 69/05) in relazione alla norma transitoria che prevede l'applicabilità della disciplina dell'extradizione ai fatti di reato commessi fino al 7 agosto 2002 e gli ulteriori requisiti richiesti (art. 6) per effettuare la consegna dell'arrestato allo stato richiedente; sono stati lamentate lunghezze di tempi nell'esecuzione di rogatorie (con l'eccezione

della PNA) ed in genere una scarsa disponibilità da parte della magistratura italiana, oltre ad una certa farraginosità nei meccanismi di esecuzione (quella di Roma è l'unica Corte di appello che esegue le rogatorie richieste senza ulteriore delega ai GIP territoriali).

I relatori (Samuel Lainé, Chef du Bureau del'entraide pénale internationale e Loïc Guérin, adjoint au chef de section) sono stati individuati tra i principali interlocutori del diritto internazionale ed europeo della struttura amministrativa francese e di conseguenza gli interventi sono stati, nella grande maggioranza dei casi, molto interessanti e pertinenti, ed hanno toccato le principali aree di sviluppo della cooperazione penale (non solo giudiziaria ma anche penitenziaria: Aude Wessbecher, responsable du secteur transfèrement, Bureau de l'entraide pénale internationale e di polizia: Pascal Courtin, commissaire principal, chef adjoint de la division, DCPJ).

Personalmente ho apprezzato in particolare l'intervento di Eric Ruelle, chef du bureau du droit pénal européen et international, DACG, ministère de la justice, che ha fornito un'acuta analisi –corredata di presentazione informatica- delle future prospettive di sviluppo del settore della cooperazione internazionale penale.

La formula organizzativa del corso –tra l'altro di facile importazione- mi è sembrata di grande utilità anche pratica per i partecipanti francesi; per motivi analoghi e contrapposti non si è rivelata a parere della scrivente del tutto indovinata per i partecipanti italiani, proprio perché troppo finalizzata a fornire informazioni sulla cooperazione dal punto di vista esecutivo nazionale.

Rimango a disposizione per ulteriori approfondimenti, esprimendo una valutazione estremamente positiva sul corso seguito ed in generale sulla attività di coinvolgimento a livello internazionale dei magistrati italiani.

Allego il materiale didattico messo a disposizione dei partecipanti, consistente in dossier e CD.

Maria Grazia Benedetti



UFFICIO REGIONALE DEL TRIBUNALE
di Milano
Ufficio Intersezione
23/1/09

